QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
14 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 39
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1950, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il socialismo alla prova

Roma, 13 febbraio.

Ivan Matteo Lombardo è uscito dal partito socialista italiano senza tempestosi o patetici commiati; quasi per un tacito accordo. L'opportunità, che è la ninfa Egeria di ogni mutazione politica, ha consigliato all'uno di non agitarsi troppo ed agli altri (a Nenni, Basso e compagni) di regolarsi in conseguenza. Nè ad Ivan Lombardo, in questa tesa vigilia elettorale conveniva di allarmar l'opinione dalla « base » distaccandosi dalla sede di Nenni; nè ai fusionisti interessava molto reclamizzare l'eresia di Lombardo, convinti della vecchia infallibile regola per cui martiri e roghi fondano le religioni.

Lombardo è uscito dunque dal partito socialista senza infamia e senza lode, ma l'episodio si propone in tutta la sua effettiva importanza all'attenzione del pubblico. Albeggia un neo socialismo? Un neo socialismo, s'intende, che non sarebbe altro che il vecchio collaudato socialismo italiano di Turati, di Massarenti, di Baldesi; generato dal movimento operaista, dalla predicazione romantica di Andrea Costa, dalla socialdemocrazia che Giovanni Giolitti fece dottrina di Stato e tentò per tre volte, durante la sua lunghissima vita, nel 1906, nel 1911 e nel 1918 di immettere nello Stato, come forza (adesso Lombardo e gli altri la chiamano « terza forza ») determinante della lenta, vigorosa e risanatrice rivoluzione legalitaria che egli attuò. Se i propositi di Lombardo, di Sagarat e dei suoi amici sono tali, benchè nessuno di questi uomini possa pretendere alla personalità di Turati o, tanto meno, a quella di Giolitti, noi crediamo al successo del tentativo. Intendiamoci: non si tratta tanto di vincere una battaglia quanto di raccogliere ed amministrare una gloriosa eredità. Che la costruzione possa fondarsi sul limo della diffidenza, dello scontento, della protesta lasciatosi dietro dal congresso dei Parioli è probabile. Se è vero ciò che tante volte gli autonomisti hanno detto del partito di Nenni (ch'esso sia soltanto un aspetto esterno e non troppo differenziato del comunismo) non è improbabile che il nuovo partito socialista possa nascere.

Interrogato, il Lombardo ha fatto intendere di voler democraticamente rimettersi al risultato delle elezioni. Ove il vuoto esista, le masse operaie socialiste lo colmeranno, organizzandosi in un partito al quale non mancherebbe — come si è detto — nè la ricchezza di una tradizione di lotte e di conquiste operaie nè il vanto — da suddividere equamente tra eretici del partito socialista italiano e secessionisti del partito socialista lavoratori italiani — di aver anticipata una soluzione alla quale, con la lenta ed inavvertita sua forza, perviene la dialettica degli avvenimenti.

Che gli avvenimenti, appunto, vadano orientandosi in questo senso appare, per controprova, dal timore e dalle sollecitudini espresse dal partito di Nenni nella presentazione di un proprio simbolo elettorale e nel disagio manifestato da molte parti circa le attribuzioni dei « posti » socialisti alla Camera. Malgrado la situazione contta del partito socialista italiano nel fronte popolare, malgrado l'onnipotenza dell'« apparato », l'opinione interna del socialismo fusionista non deve considerarsi del tutto conciliata all'idea del « salto » nel comunismo. Alla « base » socialista si è fatta accettare l'idea del « fronte » in forza di una considerazione aritmetica. Alle elezioni del 2 giugno, si è detto, la proporzione tra votanti iscritti e simpatizzanti era di 1 a 6; secondo calcoli recenti questo confortevole rapporto è calato da 1 a 4; mentre quello comunista, che al 2 giugno era di 1 a 3, è salito da 1 a 4,5. Da qui la necessità socialista di bloccare.

E' un discorso semplice e positivo, al quale la « base » e le federazioni socialistiche nulla hanno obiettato. Tuttavia il collaudo della sua efficacia e della sua fondatezza riposa sul risultato delle prossime elezioni. La « base », in altri termini, vedrà quanti socialisti andranno alla Camera e controllerà quanto il loro partito, nell'ambito dell'apparato comunista, abbia conservato di autonomia e di indipendenza. A questa controprova si riferisce probabilmente il Lombardo frenando i propri entusiasmi e quelli di chi vorrebbe vedere presto sorgere il nuovo partito socialdemocratico prodotto non di scissione, ma di fusione col partito socialista lavoratori di Saragat.

Sulla carta è possibile, anzi è prevedibile. In realtà, invece, occorre fare conto dei risultati elettorali, che indichino una vera e definitiva eclisse del partito socialista italiano nel comunismo, e delle difficoltà proprie alle coalizioni politiche (difficoltà di persone, di sentimenti, di carattere e umane vanità). Insomma: per quanto il neo-socialismo sia all'orizzonte il nuovo partito socialista non lo troveremo bell'e fatto, come un fungo di quercia dopo la pioggia.

m.

SUL FRONTE DELLA GUERRA FREDDA

Stalin cerca un accordo o inizia una nuova tattica?

Un chiarimento non è prevedibile prima delle elezioni americane

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 13 febbraio.

Le offensive di pace avvengono durante la guerra. Consistono in voci, in velate campagne, in contatti e talora addirittura in trattative col nemico. Ma raramente hanno successo. E' naturale che la stessa cosa accada durante la guerra fredda: le voci di contatti segreti, di accordi fra Russia e Stati Uniti corrono ogni tanto per il mondo. Così si può spiegare, in linea generale, la notizia giunta in Italia, ma ignorata dalla stampa internazionale, di colloqui e trattative a Berlino fra Roberto Murphy, consigliere politico del comandante americano in Germania, e il suo collega russo consigliere del Maresciallo Sokolowsky.

Da qualche settimana si leggono notizie che potrebbero indicare un mutato atteggiamento sovietico, una minore rigidezza di fronte agli Stati Uniti. I russi, dopo la clamorosa rottura di Londra, hanno subito l'iniziativa americana senza fare controffensive tranne quelle puramente verbali della polemica diplomatica e giornalistica. Anzi, hanno mostrato di voler mantenere in vita i due organi attraverso i quali possono ancora tentare una collaborazione con gli Stati Uniti al di fuori della normale via diplomatica: le conferenze dei sostituti dei ministri degli esteri per lo studio del trattato con l'Austria, e il consiglio quadripartito di controllo di Berlino, formato dai quattro comandanti in capo delle forze di occupazione.

Due ipotesi

Alla conferenza dei sostituti, per non lasciar cadere le trattative, che erano del tutto paralizzate, i russi hanno presentato una proposta conciliante. La questione che ha impedito finora di concludere il trattato austriaco è quella dei beni tedeschi. Questi beni debbono essere confiscati a beneficio dei vincitori, e perciò la Russia tende a considerare beni tedeschi tutte le industrie e attività espropriate dai nazisti. Essa cerca così di mettere le mani sopra l'economia austriaca (specialmente sui petroli e sulla navigazione danubiana) e di controllarla pienamente. Adesso i sovietici riducono le loro esigenze e riaprono il dibattito sull'intricata questione. Sembra un gesto verso gli americani come per dire: « Sedete e ragioniamo ».

A Berlino non è avvenuta, ufficialmente, nessuna mossa analoga. Ma il consiglio di controllo non è stato messo in crisi. Gli anglosassoni e i francesi non sono stati obbligati ad andarsene. Come si poteva temere che accadesse dopo la formazione di un regime autonomo della Germania occidentale, che ha la sua capitale a Francoforte. E' molto.

Questi due sintomi, insieme ad alcuni altri, non meno evidenti, danno qualche fondamento e giustificazione all'annuncio di una nuova fase nei rapporti russo-americani. Senonchè è facile rovesciare i ragionamenti, trovare interpretazioni ed argomenti, apparentemente obiettivi, per condurre il discorso in un altro senso o nel senso opposto. Per evitare di cadere in un simile giro vizioso riferirò le impressioni e le notizie che si raccolgono negli ambienti politici e giornalistici di Parigi.

La prima domanda da porre è questa: Stalin si è veramente spaventato dell'offensiva americana? (Non bisogna dimenticare che gli approcci di Berlino sarebbero avvenuti su iniziativa russa). Se questo fosse accaduto, un compromesso non sarebbe lontano. Durerebbe per un certo periodo, perchè in ogni caso il conflitto di fondo rimane, ma durerebbe almeno quanto la paura di Stalin. E' difficile che Stalin si sia spaventato. Sa bene che gli Stati Uniti, per varie ragioni, non possono fargli la guerra ora. E solo la minaccia della guerra, della guerra vera, può intimorire il dittatore russo, che conosce l'inferiorità industriale del proprio Paese. Infatti, egli spera in una crisi economica americana, e forse si illude, perchè una crisi farebbe diventare gli americani assai più aggressivi di quanto non siano.

E' dunque poco probabile che Stalin, uomo duro e realistico, abbia avuto paura e sia disposto a transigere. La guerra fredda lo lascia indifferente, abituato com'è a prove più gravi. Lo spirito conciliativo mostrato dai russi si spiega, allora, come una mossa tattica. E' un'offensiva di pace. Forse Stalin e i suoi consiglieri hanno capito alla fine una cosa molto semplice: i veri autori del piano Marshall sono loro. Il Congresso e l'opinione pubblica americana, fino all'autunno scorso, erano molto diffidenti davanti alla iniziativa del segretario di stato. I parlamentari venuti in Europa si mostravano scettici e sdegnati vedendo la debolezza dei governi, lo scandalo della corruzione e del mercato nero. La Russia, il Cominform hanno impressionato così fortemente l'opinione americana con la loro politica aggressiva da rendere ormai sicuro il voto del piano Marshall. I sovietici si sono accorti di ciò? E' una spiegazione possibile del loro mutato atteggiamento.

Troppo tardi

O forse, senza confessare nemmeno a se stessi il proprio errore, si rendono conto solo adesso che conviene rovesciare sull'avversario la responsabilità del conflitto in corso. Questa, almeno, è l'opinione prevalente a Parigi fra le persone informate, e a me pare che sia un'opinione ragionevole.

In ogni caso è molto poco probabile che un accordo, anche provvisorio, fra Stati Uniti e Russia, avvenga prima delle elezioni presidenziali americane, fissate per l'autunno prossimo. Truman non avrebbe autorità per trattare un compromesso così grosso, nè Stalin si fiderebbe di una controparte che può essere sconfessata dal voto popolare dopo qualche mese. Le elezioni americane possono entrare nei calcoli russi anche per un altro verso: sarebbe dannoso alla Russia che le elezioni si svolgessero sotto la bandiera dell'anticomunismo. Ma non è troppo tardi per evitare che questo avvenga? E non è troppo poco popolare Wallace per raccogliere sul proprio nome i voti di coloro che si lasciassero persuadere dall'offensiva di pace russa?

Domenico Bartoli

Robert Murphy (in alto) e il maresciallo Sokolowsky.

Una riunione a Berlino?

Washington, 13 febbraio.

Da fonte autorizzata si apprende che il Dipartimento di Stato è in possesso del resoconto completo di una riunione segreta tenutasi a Berlino fra Robert Murphy, consigliere politico del generale Clay, e un consigliere del maresciallo Sokolowsky.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Approvato il decreto contro i paramilitari

Roma, 13 febbraio.

Il decreto concernente il divieto di costituire ed organizzare associazioni di carattere militare è stato approvato stamattina all'unanimità a Montecitorio dalla prima commissione legislativa, che ha in qualche punto modificato il testo proposto dal governo. Le modifiche indicate valgono come suggerimenti dei quali il governo potrebbe a rigore, anche non tener conto. Si ritiene però che anche in questo caso si seguirà la consuetudine di accogliere i suggerimenti formulati dalla commissione parlamentare.

La modifica più importante concerne la misura delle pene che il governo proponeva nel termine da due a dodici anni e che la commissione ha ridotto ad otto come minimo e 10 come massimo. In tal modo la commissione ha inteso consentire agli imputati la possibilità di fruire della libertà provvisoria, che sarebbe stata preclusa ove fosse stata mantenuta la maggior pena proposta dal governo. Sono altresì vietati gli arresti preventivi, tranne nei casi di flagranza di uso e di apprestamenti di armi.

Circa la questione delle un'forme, è stato invece concesso al ministro dell'Interno la facoltà in determinate circostanze di vietarne l'uso di tutte indistintamente, cioè anche di quelle di associazioni sportive, culturali ed educative.

Il carattere militare delle associazioni è stato definito nel senso che tali sono da considerare quelle articolate in corpi e nuclei sottoposti a disciplina e gerarchie analoghe a quelle militari ed aventi una organizzazione predisposta ad un impiego individuale e collettivo per il compimento di atti di violenza o di minaccia.

Nel pomeriggio un comitato ristretto di ministri si è riunito al Viminale per esaminare la situazione dell'ordine pubblico ed approntare i testi definitivi delle leggi approvate in questi ultimi giorni.

I problemi del Mezzogiorno al Consiglio dei Ministri

Roma, 13 febbraio.

I progetti elaborati dalle varie amministrazioni statali, per incrementare le attività economiche del Mezzogiorno, sono stati esaminati oggi dal Consiglio dei Ministri nel corso di una breve riunione al Viminale. Sono stati considerati soprattutto quelli concernenti alcune regioni in cui la depressione economica è più accentuata, come la Puglia e la Sardegna. I progetti dovranno tradursi in un corpo organico di provvedimenti riguardanti l'attivazione di bonifiche agrarie, la costruzione di ferrovie e di strade e soprattutto di acquedotti, essendo la risoluzione del problema dell'acqua considerata essenziale.

Il piano per lo sviluppo economico del Mezzogiorno è stato poi esaminato dai ministri tecnici in una riunione pomeridiana al ministero del tesoro, allo scopo di stabilire le modalità di finanziamento che importerebbe circa cento miliardi di lire, ripartiti in più esercizi.

Nella riunione di domani il Consiglio esaminerà anche un provvedimento riguardante la sistemazione, nei ruoli dell'amministrazione delle poste e telegrafi del personale avventizio: si tratta di 13.000 impiegati e di 11.000 agenti che costituiscono la metà del personale postelegrafonico. Gran parte di questi avventizi sono in servizio da 10, 15 ed anche 20 anni. La sistemazione di questo personale, secondo il progetto, non impegna finanziariamente lo Stato.

In effetti, l'amministrazione delle poste verrebbe a realizzare una economia di oltre mezzo miliardo all'anno per i contributi assicurativi che non verserebbe più e perchè il personale, venendo inquadrato al grado iniziale della carriera, fruirebbe di uno stipendio inferiore a quello che attualmente percepisce, mantenendo la differenza a titolo di assegno « ad personam ».

Il secondo problema che il provvedimento affronta è quello dell'aggiornamento delle retribuzioni del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, che attende da circa otto mesi gli aumenti che tutti gli altri impiegati hanno ricevuto.

Una lotteria del P.C.I. sequestrata nel Canadà

Montreal, 13 febbraio.

La polizia ha sequestrato oggi diverse centinaia di biglietti di una lotteria che portavano il nome del partito comunista italiano. I biglietti sono stati scoperti presso le abitazioni di dieci membri del partito canadese progressista, il quale fu costituito dagli exmembri del partito comunista canadese. La polizia ha dichiarato che i biglietti erano stati introdotti clandestinamente il mese scorso e comportavano per il vincitore un viaggio di trenta giorni a Mosca. Il loro prezzo si aggirava tra i 25 cents e un dollaro. I biglietti portavano anche la firma in facsimile di Palmiro Togliatti, segretario generale del partito comunista italiano.

Alla posa della prima pietra a Roma dello stabilimento per la produzione di penicillina: De Gasperi, il « premio Nobel » prof. Chain (al centro) e l'amb. Dunn (a sinistra).

Grave discorso di Bidault sui pericoli della situazione

"Se lo stato presente dovesse prolungarsi saremmo trascinati ad una nuova prova,, - Parole di amicizia verso l'Italia - La conferenza doganale a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 febbraio.

Il ministro degli affari esteri, Bidault, ha pronunciato oggi alla Camera un importante discorso, spiegando le ragioni e gli scopi della politica francese. Dopo il fallimento della conferenza di Mosca del marzo scorso, egli ha detto, gli avvenimenti hanno portato ad una sempre più accentuata divisione del mondo, ma il punto di partenza della rottura fra l'occidente e l'oriente coincide con l'incontro di Parigi fra Bidault stesso, Molotof e Bevin, quando la Russia rifiutò recisamente di partecipare alla conferenza per il piano Marshall. Furono i russi, perciò, a prendere l'iniziativa della frattura, che si andò poi sviluppando nei successivi avvenimenti internazionali all'U.N.O., a Londra, ecc. « Se la situazione presente venisse a prolungarsi — ha continuato il ministro — saremmo trascinati ad una nuova prova che è nostro dovere evitare al Paese ».

Il ministro francese ha difeso il piano Marshall: «Diesi a Molotof che l'indipendenza non si trova nella carestia e nella miseria, ma nella cooperazione». D'altra parte il nostro continente può avere aiuti soltanto dall'America. Nessun altro li offre. Dopo avere illustrato l'importanza della collaborazione franco-britannica, « base della politica europea », Bidault ha aggiunto che solo l'Italia ha risposto all'offerta francese di unione doganale rivolta a tutti i Paesi europei. Ha descritto poi i negoziati italo-francesi: il rapporto favorevole della commissione mista è stato sottoposto ai due governi, che lo hanno approvato, e verrà portato dinanzi all'Assemblea Nazionale:

« L'accordo franco - italiano sarà un elemento di fondamentale importanza e speriamo che non rimanga isolato».

Ci sono evidentemente problemi tecnici da risolvere, ma il bilancio dei vantaggi e degli svantaggi è stato fatto e dalla realizzazione dell'accordo si spera di trarre grandi risultati, senza violenza e in piena libertà.

Bidault ha poi annunciato che prossimamente verrà convocata a Roma una conferenza fra Francia, Gran Bretagna, Italia e i Paesi del Benelux per l'unione doganale. L'Italia è tornata ad essere amica della Francia — ha detto anche Bidault — e noi l'apposteremo nelle sue richieste circa le sue colonie. Bidault ha ripetuto la nota tesi francese su una Germania federale, che deve essere resa incapace di riprendere la politica di aggressione, ed ha espresso l'opinione che è necessario intendersi, prossimamente, a Londra, tra le tre Nazioni occidentali, per tentare di riallacciare conversazioni con Mosca. Nella conclusione, Bidault ha esclamato, fra il vivo interesse dell'Assemblea e gli applausi di tutti i deputati (tranne i comunisti): « La guerra è sempre evitabile, ma ci sono momenti in cui non è più evitabile, se non si vuole rinunciare all'indipendenza e alla libertà ».

m.

L'America favorevole alla Conferenza dei Sedici

Washington, 13 febbraio.

Gli Stati Uniti hanno reso noto alla Gran Bretagna e alla Francia di avere ritirato le obiezioni a una prossima conferenza delle sedici nazioni europee aderenti al piano Marshall. Gli inviti verrebbero diramati da Berlino e da Bidault ai primi di marzo.

L'aeroplano che doveva condurre il segretario di Stato George Marshall a Des Moines non ha potuto partire. Il discorso che Marshall avrebbe dovuto pronunziare all'Istituto Nazionale di Agraria di quella città è stato rinviato.

Attentato fascista a Roma

Una bomba esplode presso la sede dell'ANPI

Roma, 13 febbraio.

Una violenta esplosione verso le 0,30 ha messo, questa notte, in allarme i quartieri centrali di Roma. E' stato accertato che un ordigno esplosivo è scoppiato in via Savoia, dove ha sede una sezione della Associazione Partigiani. I vetri delle case adiacenti sono andati in frantumi, ma per fortuna non si hanno a lamentare vittime.

Poco prima dello scoppio era stato visto un individuo che recava una bicicletta a mano aggirarsi nei pressi con fare sospetto. Un custode dell'ANPI rientrando aveva notato nel giardino un involucro dal quale usciva del fumo. Con gesto ardito, afferrava l'ordigno e lo lanciava in mezzo alla strada, dove esplodeva. Sul posto la polizia ha rinvenuto anche una cartolina con l'effigie di Mussolini, nel retro della quale era scritto: « Buon sangue non mente ».

Il dott. Giustiniani nominato direttore generale dell'I.R.I.

Roma, 13 febbraio.

A direttore generale dell'I.R.I. sarà nominato il dott. Giustiniani. La nomina avverrà contemporaneamente a quelle del vice-presidente dell'Ente e dei tre consiglieri tecnici.

L'inchiesta di Mogadiscio

Reparti di polizia disarmati e internati

Mogadiscio, 13 febbraio.

Dopo l'allontanamento del maggiore Smith, del Civil Affaire Office, anche il tenente colonnello Thorne, nel quale convergono le maggiori accuse sia da parte degli italiani che dei somali, è stato rimosso dal comando della gendarmeria. Una compagnia della stessa maggiormente indiziata di avere partecipato all'assassinio di italiani e al saccheggio è stata disarmata e internata.

La commissione d'inchiesta è tuttora al lavoro; si prevede che essa lo ultimerà martedì prossimo, subito dopo un sopraluogo da effettuarsi a Genale. Soltanto ieri a mezzo del giornale *Somalia Courier* è stato reso pubblico un avviso del seguente tenore: « Tutti coloro i quali possono testimoniare alla polizia per l'identificazione di criminali responsabili dei delitti commessi l'11 gennaio sono invitati ad informarne il comandante del «Criminal investigation department». Ma gli assassini — viene rivelato negli ambienti italiani — sono ormai al sicuro essendo da un pezzo riparati nel Somaliland; tuttavia non dovrebbe riuscire difficile identificarli e scovarli anche colà.

Trecentocinquanta fra uomini, donne e bambini congiunti delle vittime e dei sinistrati partiranno da Mogadiscio con la nave « Toscana » che salperà il giorno 22 corr. per l'Italia. Il presidente della C.R.I. Zanotti Bianco farà ritorno in Italia in aereo domenica prossima. Interrogato dai giornalisti, egli ha dichiarato che la gravità dei danni e le crudeltà commesse hanno superato ogni sua previsione.

Infuria sul rivale caduto calpestandolo ferocemente

Milano, 13 febbraio.

Da tempo esisteva un accanito rancore tra i contadini Giuseppe Mezzera, di 25 anni, e Francesco Soldati, di 44 anni, entrambi residenti a Castiglione d'Adda. Ogni volta che i due si incontravano si ingiuriavano e passavano a vie di fatto. Ieri sera, verso le 18, i due si sono trovati di nuovo sullungo una strada di campagna e, come al solito, son tornati a litigare. Ad un certo punto si sono gettati l'uno contro l'altro, battendosi con furore. Il Soldati, colpito da un pugno al capo, è caduto a terra privo di sensi. L'altro gli è balzato addosso e, con calci sul torace, sul ventre e sul capo, colpendolo con le mazze ferrate, lo ha ridotto in pietose condizioni, fratturandogli fra l'altro la base cranica. Quando ha visto l'avversario agonizzante, il Mezzera è fuggito. I carabinieri lo hanno arrestato dopo mezz'ora, mentre stava per abbandonare il paese per darsi alla latitanza.

Lamento dell'inglese

2909 decreti legge in un anno: uno ogni tre ore La dea libertà si sgretola sotto i colpi dello Stato

(Dal nostro corrispondente)
LONDRA, febbraio.

Uno curioso psicosi sta assalendo gli inglesi. Ci fu un tempo in cui un inglese non poteva menomare quanto avveniva in tant'altri paesi senza metterci sotto il naso l'incomparabile libertà di cui si godeva nel suo. Oggi basta menzionare la parola libertà per vedere gli inglesi dimenarsi sulla seggiola.

Nei dodici mesi del 1947 il cittadino s'è veduto piovere addosso ben 2909 Decreti-legge. Esattamente un decreto-legge ogni tre ore, giorno e notte, senza interruzione. Appunto « quelli emanati durante la guerra, e mai più revocati, il cittadino inglese vive in una giungla di 23.000 decreti-legge.

La nuova tirannide

Secondo un'antichissima tradizione, in Inghilterra la Legge non può essere — in astratto — che di due specie: o iscritta sul gran libro degli Statuti o Atti Parlamentari, o fatta dal Giudice. Ma tutta questa foresta di Decreti-legge non ha mai visto il Parlamento nè alcun Giudice è mai stato consultato. Questi 2900 Decreti-legge sono l'imposizione di un tiranno di nuovissimo tipo: la burocrazia. Ogni inglese vi confessa: Il prezzo che noi abbiamo pagato per salvare le cosiddette libertà democratiche si chiama tirannide della burocrazia statale.

Durante la guerra, quando s'erano sentiti dire che per salvare la patria era necessario sacrificare le libertà a cui erano abituati, gli inglesi s'erano consolati nell'assicurazione che appena la guerra fosse finita tutte le vecchie tradizionali libertà sarebbero state ripristinate e ogni cosa sarebbe tornata come prima che Hitler turbasse la loro pace. Ma a guerra finita, gli inglesi si sentirono dire che non sarebbe stato bene per essi riavere tanta libertà tutta d'un colpo; anzi, per il loro stesso bene era necessario che il Governo si prendesse ancora cinque anni di poteri straordinari.

Oggi ogni inglese è nuovo dalla culla alla tomba nella foresta vergine dei regolamenti e divieti. La parola libertà non è stata spazzata via; se ne parla seventiamo e, sopra tutto in Parlamento, le si indirizzano frasi commosse o solenni come a una divinità misteriosa e invisibile; ma la statua della dea libertà va sgretolandosi sotto i denti aguzzi e tenaci della macchina dello Stato. Un inglese non può delle vecchie piante del suo giardino, fare legna per il caminetto per rimpiazzare il carbone che non può comprare, perchè il Ministero dell'Edilizia gli mette sotto il naso un decreto-legge sulle zone abitate; non può costruirsi con le sue mani un tramezzo in cucina perchè deve prima chiedere una licenza che gli verrà inesorabilmente negata; se sua moglie vuole un busto, o un reggipetto, o una bottiglia per l'acqua calda da mettere in letto, o magari un paio di calze elastiche per vene varicose, o delle scarpe di misura speciale, o due ova in più, o un goccetto di cognac, o vuole un litro di petrolio per una stufetta supplementare, o un tritacarne, o una carrozzella per gemelli: per tutti questi bisogni ordinari e normalissimi e per infiniti altri ancora, la moglie del cittadino deve riempire una domanda complicatissima in triplice copia e ottenere l'autentica del suo medico. Per ogni decreto violato il cittadino può essere tradotto in Tribunale e condannato a multe severissime e al carcere; può essere messo fuori di casa in virtù di una Circolare Segreta; può vedersi confiscare i suoi beni senza possibilità d'appello; può sentirsi vietare di esercitare un mestiere con cui guadagnarsi la vita!

Sparisce l'individuo

Questo nuovo stato di cose — che la Inghilterra non si era proprio mai visto — ha mutato di molto gli inglesi. Non sono più seri, compassati, dignitosi, con quella loro aria sdegnosa di guardare sempre diritto come incuranti di quel che poteva capitare al resto del mondo. Ora hanno l'aria preoccupata; camminano guardando a destra e a manca, diffidenti e sospettosi d'essere spiati e colti nel loro umanissimo sforzo di furia franca e uno dei 2900 decreti-legge; sono persino diventati parrucli, quasi inglesi un tempo taciturni, lieti e felici di sfogarsi e darfiato alle loro lamentele e rievocare il bel tempo che fu. Vi dicono: « La nostra paura più forte è che la libertà dei nostri padri non la rivedremo mai più. I burocratici, che sono diventati la classe più pignola e più altezzosa e prepotente, diranno ai governanti di domani che una volta conquistata una autorità sul cittadino è follia l'abbandonarla. Esempi? Un anno fa, quand'era scoppiata la crisi del carbone, furono imposte restrizioni d'ogni sorta: fu diminuita la corrente elettrica, furono abbreviate le trasmissioni della radio, fu persino proibito d'andare alle corse dei cani il mercoledì. La crisi del carbone è stata vinta: bene, perbacco! Ma i divieti rimangono. Per giustificarne la continuazione è stata tirata in ballo la produzione nazionale. Così per la benzina: durante la guerra s'era detto che gli automobilisti dovevano rinunziare alla benzina perchè era necessaria per la guerra; ma dopo la guerra, per tagliarci di nuovo quella benzina « bastea » che Churchill ci aveva subito ridato (ed era stato l'unico segno visibile della vittoria), fu tirata in ballo la scarsità delle navi-cisterna, e adesso ci dicono che mancano i dollari per comprarla. Noi non discutiamo questi argomenti: ma ciò che ci avvilisce e perturba è il gusto satanico con cui la nuova burocrazia ci leva ogni residuo di libertà e poi inventa mille ragioni per rendere permanenti questi suoi divieti. Una tendenza spaventosa a trattare il cittadino come una formica in un monte di formiche. Sparisce l'individuo; sparisce la libertà dell'individuo e il suo diritto a vivere la sua vita individuale. Tutta l'Inghilterra fa adesso la coda allo sportello dello Stato con una domanda in tripliconto... ».

Mamma. - Gli inglesi sono diventati uomini come tutti gli altri.

C. M. Franzero

Colloquio Sforza-Du Parc per l'unione doganale

Roma, 13 febbraio.

Il ministro degli Esteri ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia col quale ha discusso della pratica situazione dell'unione doganale tra i due Paesi dopo l'approvazione da parte dei governi di Roma e di Parigi del rapporto della commissione mista di studio del problema. Si è concordato che i contatti fra i due governi, oltrecchè attraverso le normali vie diplomatiche, saranno proseguiti anche mediante delegati straordinari.

La Madonna che si muove

Folle di popolo accorrono ad Assisi per assistere al prodigio - In attesa di una commissione pontificia

Perugia, 13 febbraio.

Da due giorni fiumane di popolo accorrono ad Assisi per assistere al prodigioso fenomeno della statua della Madonna che si muove e respira. Il simulacro della Vergine che davanti alla basilica della Porziuncola domina il passaggio, è alta sette metri, pesa oltre 150 quintali ed è posta a un'altezza di 40 metri su una base di travi di ferro.

I primi ad accorgersi che la statua si muoveva furono i signori Marocchini e Santovecchi entrambi di Perugia i quali alquanto perplessi per l'impressione ricevuta vollero convincersi di non essere vittima di un abbaglio e ne parlarono coi presenti: anche gli altri notarono che la Madonna si muoveva e persino pareva respirasse con moto ritmico del seno. Ben presto la voce si diffuse: accorsero altre persone, anch'esse osservarono il fenomeno e tutti finirono per gridare al miracolo. Nuova conferma al fatto davano i signori Luigi Castellani ed Enrico Zucchetti, ma non basta: tre giovani, certi Nello Luciani, Tito Africani e Dario Sensi, si portavano fino al basamento della colossale statua, erta dei Colasanti, e, compiendo vere acrobazie, riscontravano da vicino lo stesso sorprendente effetto.

La notizia del prodigioso fenomeno si diffuse in breve in tutta la zona e innumerevoli furono le persone che accorsero fin dal primo giorno per assistere al miracolo. Anche ieri migliaia di persone si sono recate presso il santuario della Porziuncola, servendosi di ogni mezzo di locomozione, e specialmente di autopullman, attratte dal prodigioso avvenimento che ormai non può essere negato, tanto esso risulta palese ad occhio nudo. Si potrà discutere soltanto se si tratta di un miracolo o di un fenomeno che soltanto la scienza potrà spiegare, ed è appunto per questo che le autorità ecclesiastiche mantengono il più rigoroso riserbo prima di dire la loro definitiva parola. A tale proposito si attende entro domani l'arrivo alla basilica di Santa Maria degli Angeli di un'apposita commissione pontificia, cui pare verrebbe affidato il compito di raccogliere minuziosi e positivi elementi per poi riferire a Roma e promuovere a meno un giudizio sull'eccezionale avvenimento.

Stanotte intanto un'immensa folla ha bivaccato nei pressi del santuario, alternando alle preghiere alte invocazioni alla Vergine, specie ogni volta in cui la immensa statua che sovrasta la maestosa facciata del Bazzani sembrava si muovesse e respirasse.

Uno dei maggiorenti della comunità francescana di Assisi ha affermato che la notte di martedì, quando già il popolo ne aveva notato i primi segni, una suora di uno dei monasteri di Assisi, mentre era immersa nel sonno, aveva la visione della Madonna tale quale riprodotta nella statua del santuario angelano, che, soffusa di luce radiosa, le diceva di voler iniziare nella notte stessa e per giorni consecutivi il prodigio affettivamente riscontrato al fine di indurre gli uomini a desistere da ogni discordia e tornare alla fede e alla pace e soggiungeva che avrebbe completato il prodigio stesso con un grande miracolo. Si può immaginare quale commozione abbia provato la suora quando, all'ora del mattutino, apprendeva che la visione della notte si era convertita in realtà.

Autori di parecchie rapine assicurati alla giustizia

Assisi, 13 febbraio.

I rapinatori che operavano nella zona della nostra città sono stati assicurati alla giustizia. I carabinieri della squadra investigativa, in base agli indizi rilevati in occasione della rapina consumata nei giorni scorsi ai danni della famiglia Borelli, di Varigile, hanno tratto in arresto i responsabili del fatto, nelle persone di Natale Tosello di Lorenzo, di 18 anni; Edoardo Alessio di Giovanni, di 21 anni; Giuseppe Musso di Angelo, di 20 anni, e Giuseppe Rebaudengo di Angelo, di 23 anni, quest'ultimo maestro elementare, tutti della nostra città. Il fatto ha suscitato notevole impressione tra la popolazione.

Con i quattro è stato pure arrestato, per concorso nello stesso reato di cui essi dovranno rispondere, il Sienne Angelo Scassa fu Giuseppe, presso il quale conviveva il Musso. Lo Scassa forniva abitualmente ai rapinatori una pistola, ricevendo in cambio parte della refurtiva.

Gli arrestati si sono dichiarati responsabili di parecchie rapine, consumate nella nostra città e nell'immediata periferia. Tra di esse è compresa quella ai danni dell'Avv. Vincenzo Adorni, noto professionista della nostra città; nell'abitazione dell'Adorni erano penetrati il Tosello e l'Alessio, e, grazie alle informazioni fornite loro dal Rebaudengo, che in quel tempo aiutava il figlio del rapinato nel disbrigo delle pratiche legali, avevano rubato 900 mila lire e preziosi, dopo aver legato ed imbavagliato l'Adorni.

Sono stati inoltre fermati alcuni ricettatori e ricuperata gran parte della refurtiva di alcune rapine; l'operazione ha inoltre portato al sequestro di armi e munizioni. Le indagini continuano.

Il dott. Giustiniani nominato direttore generale dell'I.R.I.

Roma, 13 febbraio.

A direttore generale dell'I.R.I. sarà nominato il dott. Giustiniani. La nomina avverrà contemporaneamente a quelle del vice-presidente dell'Ente e dei tre consiglieri tecnici.

Infuria sul rivale caduto calpestandolo ferocemente

Milano, 13 febbraio.

Da tempo esisteva un accanito rancore tra i contadini Giuseppe Mezzera, di 25 anni, e Francesco Soldati, di 44 anni, entrambi residenti a Castiglione d'Adda. Ogni volta che i due si incontravano si ingiuriavano e passavano a vie di fatto. Ieri sera, verso le 18, i due si sono trovati di nuovo sullungo una strada di campagna e, come al solito, son tornati a litigare. Ad un certo punto si sono gettati l'uno contro l'altro, battendosi con furore. Il Soldati, colpito da un pugno al capo, è caduto a terra privo di sensi. L'altro gli è balzato addosso e, con calci sul torace, sul ventre e sul capo, colpendolo con le mazze ferrate, lo ha ridotto in pietose condizioni, fratturandogli fra l'altro la base cranica. Quando ha visto l'avversario agonizzante, il Mezzera è fuggito. I carabinieri lo hanno arrestato dopo mezz'ora, mentre stava per abbandonare il paese per darsi alla latitanza.

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Una bufera scatenata per un manifesto monarchico

Con il solito fortissimo ritardo (l'inizio era fissato alle 20,30), la seduta del Consiglio è aperta dal sindaco alle 21,45. E per il ritardo immediatamente protesta il cons. Zini-Lamberti (p.l.i.), al quale l'on. Negarville risponde, ricordando, a mo' di giustificazione, analoghi e più forti inconvenienti del Consiglio milanese.

Il cons. Chiarioni imposta quindi la discussione su una interpellanza da lui presentata insieme ad altri due consiglieri qualunquisti in segno di protesta contro la censura applicata dall'ass. Guglielminetti ad un manifesto monarchico per la morte di Vittorio Emanuele III (della questione si era già parlato circa due mesi fa in Consiglio). Egli sposta il problema sul piano generale, negando all'assessore qualsiasi diritto di sovrapporsi all'autorità della Questura nel campo specifico.

Il cons. Olivero, di rincalzo, vede nell'atto dell'assessore un «abuso di potere» e scatena una improvvisa bufera nell'aula: i socialcomunisti protestano violentemente. Il qualunquista Johannes risponde con estrema vivacità alle loro parole e subito si scende, fra le due parti, alle invettive e agli insulti.

«Dobbiamo decidere — dice Johannes — se è necessario avere un supervisore all'ufficio affissioni. Ma dovrebbe essere un supervisore che sapesse leggere l'italiano tutti i giorni dell'anno! ». E ricorda la famosa firma erroneamente apposta al manifesto del Fronte del lavoro. Interviene anche l'avv. Malchiodi (p.l.i.) deplorando, in proposito, la commemorazione del «regicida» Bresci, alla quale era già stato accennato dagli oratori precedenti

L'ass. Guglielminetti provoca, con la sua risposta ai suoi giudizi su Vittorio Emanuele, un'altra ribellione violenta del cons. Johannes: «Lo dita voi che è un piccolo re!».

Negarville (alzandosi indignato): Ma sicuro che è piccolo; per questo lo abbiamo messo alla porta.

Castagno: Dovevamo giustiziarlo!

Johannes: Io sono perchè la gente viva, non perchè muoia!

Continuando a giustificare il suo operato, l'avv. Guglielminetti contesta che si tratti di «abuso di potere» e conferma di aver ravvisato nella particella «S. M.» preposta al nome dell'ex-re nel manifesto incriminato un evidente atto di omaggio anticostituzionale.

Il Comitato comunale U.N.R.R.A.-Tessile dirama tutti gli Spacci autorizzati per la vendita delle lanerie U.N.R.R.A. a consegnare tessuti lana ai beneficiari iscritti presso altri Spacci. Per gli inadempienti sono previste sanzioni.

Lotta libera di donne in un negozio di maglieria

Una scena piuttosto turbolenta si è avuta ieri pomeriggio in un negozio di maglierie sito in via Nizza. Da tempo esistevano profondi rancori, fra una delle lavoranti, certa Elvira Sanzella, di 35 anni, ed una sua coetanea, certa Maria Baldini. Quest'ultima non si limitava ad attaccar lite in casa della Sanzella, ma spingeva le sue ire fino a perseguitare la ragazza nello stesso negozio in cui lavorava, con notevole scandalo da parte della clientela e dello stesso vicinato.

Ieri si è avuta la conclusione assai violenta dell'odio fra le due nemiche. Per l'ennesima volta la Baldini si presentava nel negozio, proprio quando la Sanzella stava servendo alcune clienti. Quest'ultima, tuttavia, esasperata, perdeva ogni ritegno, e si lanciava sull'avversaria, che finiva al suolo, mentre l'assalitrice le si accaniva contro con graffi e pugni. I presenti riuscivano a separare, dopo molti sforzi, le due contendenti ed a calmare la forsennata che non finiva di urlare: «Se vitorni ta ne dò il doppio!». La Baldini, ferita e malconcia, è stata prontamente ricoverata alle Molinette.

In preda a morbosa gelosia una sposa di 18 anni s'avvelena

Due giorni di atroci sofferenze poi la morte - Al marito disperato è rimasta una povera bimba di due mesi

E' morta ieri mattina a Giaveno, per aver ingerito del benzolo, Anna Pollaro, di 18 anni, da poco tempo sposata all'operaio Ezio Nocci, ventiquattrenne, e madre di una bimba di due mesi. Qual grave motivo può aver indotto la sfortunata a compiere l'atto insano? Il marito la voleva bene e lei ne era innamoratissima; se litì si accendevano fra i due di tanto in tanto, queste erano originate dalla gelosia della donna; ma non erano nè violente nè di lunga durata e il sereno non tardava a ritornare: proprio come succede fra gli innamorati.

Questo ci hanno detto i carabinieri che hanno svolto le indagini e persone che conoscevano i coniugi. Nessuno però avrebbe mai immaginato che la gelosia avrebbe assunto tale donna forme addirittura morbose.

Esisteva un semplice rimbrotto del marito per renderla certa che egli non l'amava più, che c'era un'altra donna a cui pensava. Egli lavorava nella fabbrica Bruno e lei era stiratrice in uno stabilimento tessile di Torino; la bambina la lasciavano ai parenti di lei e l'andavano a trovare ogni sera al ritorno dal lavoro.

Mercoledì sera il marito le domandò che cosa avesse fatto di cinquemila lire che le aveva dato alcuni giorni prima. «Le ho prestate a un'amica», rispose. Egli non le credette e la discussione che ne seguì continuò anche quando già erano a letto. «Se mi vedessi ancora bene mi crederesti!» singhiozzò la donna. Il marito sbuffò: quella frase l'udiva, da quando si erano sposati, almeno una volta al giorno.

Ad un tratto quella si alzò, trasse da un armadio una boccettina, ne trangugiò il contenuto e ritornò tranquillamente a letto. Egli la vide ma non capì che cosa stesse facendo; poi volle chiederglielo per non riaccendere la discussione: aveva sonno e voleva dormire.

Dopo un paio d'ore la moglie si alzò ancora dal letto e si vestì. Svegliatosi, il marito, molto meravigliato, le domandò che cosa intendeva fare.

— Vado dal medico, non voglio morire! — gemette la donna.

Allarmato, volle sapere che cosa le era successo e Anna gli confessò di aver ingerito il benzolo acquistato per smacchiare i tessuti. In un lampo l'uomo si vestì e corse egli stesso, in preda alla più grande emozione, a chiamare il dottore. Questi fece alla disgraziata una serie di iniezioni che però, essendo ormai trascorse alcune ore dall'avvelenamento, non servirono a nulla. Due giorni la poveretta trascorse in atroci sofferenze: non fu possibile salvarla.

La banda del monocolo

Dopo le 22 di mercoledì un giovane industriale lasciava la sua bella «1500» fuori serie in una traversa di via Roma. Prima di allontanarsi ed entrare nel cinema di faccia, si scontrava con uno sconosciuto sulla trentina, vestito di chiaro, col bastone ed un grosso paio d'occhiali scuri. Costui, visosi notato, esclamava con il più bel sorriso:

— Che macchina! Una meraviglia: lei ha un gusto eccellente.

L'industriale ringraziava compiaciuto e se ne andava. Cinque minuti dopo il tizio con gli occhiali scambiava un segno d'intelligenza con due compari fermi a poca distanza. Indi con chiavi false apriva lo sportello dell'automobile e vi si introduceva, partendo subito a gran velocità.

Ieri sera la P.S. Castello riusciva a rintracciare la macchina in un cortile di via delle Orfane e ad arrestare il ladro, Armando Yanamazzi di Arturo da Trecate e il ricettatore Ernesto Tillotti fu Giuseppe, sorpresi i due «pari» tutti e quattro stavano recandosi ad una veglia e portavano, ciascuno, un monocolo incastrato nell'orbita sinistra.

Tre condanne a 17 anni per l'assassinio del Serra

Gli imputati Elia e Roggero

Anche questo processo è giunto a conclusione. Ieri mattina l'avv. Gino Oberti ha pronunciato una calorosa arringa in difesa del latitante Conrotto. Il patrono si è proposto di dimostrare che incerte sono state le accuse contro il suo cliente e comunque non sono scaturite le prove della sua colpabilità. Egli non partecipò all'uccisione e non diede ordini che fosse eseguita. L'iniziativa fu sulle mani del Pasquale Roggero, il quale aveva fatto credere che il Serra tradisse la causa della resistenza. Inoltre si Conrotto tornava utile che tutto fosse pacifico e normale in Albugnano e non attirare l'attenzione delle S.S. tedesche con un delitto d'impronta partigiana in quanto il Conrotto possedeva una radio clandestina trasmittente in funzione. Se il delitto avvenne fu per colpa di uno scriteriato e di un violento quale il Pasquale.

L'avv. Oberti ha parlato con foga per quasi due ore dopo di che l'udienza è stata rinviata al pomeriggio per la sentenza.

Appena aperta l'udienza e chiesto come di rito agli imputati se non avevano nulla da aggiungere, i giudici si sono ritirati in Camera di Consiglio.

Dopo oltre sei ore di seduta, la Corte è rientrata ed ha pronunciato la sentenza. Ritenuti i tre imputati colpevoli di omicidio, il Conrotto inoltre di sequestro di persona, il Roggero e l'Elia di occultamento di cadavere, la sentenza li condanna ciascuno a 17 anni di reclusione, di cui 3 condonati, nonchè al risarcimento dei danni. Il Conrotto è stato assolto dall'imputazione di rapina.

Punta la pistola scarica e si prende un sacco di botte

Un individuo sulla quarantina, con il cappello sulla nuca e l'andatura traballante, il naso rosso e gli occhi lucidi — ubriaco fradicio — entrava ieri sera, verso le 21, in un'osteria di via Ormea. S'appoggiava al banco e, mastricando le parole, ordinava alla proprietaria una bottiglia di vin santo da portare a casa; poi cambiava idea ed esclamava:

— Mi alliné venti bottiglie di barbera su quel tavolo in fondo.

Mi le voglio bere tutte, una dopo l'altra.

— Ai suoi comandi — rispondeva l'ostessa — ma con che cosa intende pagare?

— Con questa! — mormorava l'uomo ed estraeva di tasca una pistola a tamburo. — Non si muova, non gridi, altrimenti la crivello di colpi.

La donna, con un balzo, cercava di raggiungere il retro del locale ove si trovavano gli unici tre clienti. L'ubriaco allora premeva il grilletto: ma non ne uscì alcuna pallottola, in quanto l'arma, fortunatamente, era scarica.

— Bum! — gridava lo sconosciuto cercando di imitare la detonazione con la bocca — e perchè non cade a terra, lei? Non sente che ho sparato? Lei è morta!

Al vociare dell'ubriaco e alle urla dell'ostessa accorrevano gli avventori. Contro di loro il tizio rivolgeva la canna della pistola con molti «bum» e «pam» e «trac»; ma quelli gli saltavano addosso, lo caricavano di botte e lo trascinavano al Commissariato S. Salvario.

Il funzionario lo identificava per Calogero Maffino di Luigi, di 44 anni, domiciliato in via Buniva, e lo trattenevà in arresto per minaccia grave, porto abusivo d'arma e ubriachezza molesta e riguardante.

"Miss Torino,, in anticipo

L'elezione di Miss Torino 1948 avrà luogo il 29 febbraio allo Smeraldo Club, con forte anticipo sull'anno passato.

Il martellatore della Piovano non è stato ancora arrestato

La polizia ricerca anche un suo complice

Il dott. Costa, commissario della P. S. barriera di Nizza, ha fatto luce completa sulla selvaggia aggressione della negoziante Maria Piovano, di 55 anni, domiciliata in via Ilarione Petitti 28.

L'altra sera, poco prima delle 19, compariva nella sua merceria un giovanotto, Bruno Grasso di Dionigi, di 20 anni, la cui famiglia essa conosceva da tempo. Il Grasso richiamava di essere giunto allora da Genova e di dovervi fermare per qualche giorno a Torino. «Le spiacerebbe tenermi in consegna questa valigia, che contiene un abito e dalla Biancheria?» «Immaginati: vieni da me fra un'ora e mi dirai quel che ti occorre».

Un'ora dopo la signorina si preparava la cena in cucina e il Grasso se ne stava nel salotto, seduto sul divano. Ad un tratto esprimeva il desiderio di uscire a prendere una boccata d'aria sul ballatoio.

«Fa' pure», gli rispondeva la Piovano. L'altro le arrivava silenzioso alle spalle, estraeva un martello di tasca e vibrava un colpo con tutte le sue forze, indirizzandolo alla nuca della povera donna, ma nella traiettoria il martello incontrava l'orlo della cappa del camino, in vetro, e lo spaccava: il rumore era fortissimo e la Piovano, ritenendo trattarsi di uno scoppio di gas, si lasciava cadere sul pavimento, urlando atterrita, con le braccia attorno al capo: il Grasso interveniva a colpirla — la sfiorava appena; producendole una leggera contusione.

Il Grasso, alle grida della Piovano, perdeva la testa, fuggiva, abbandonava valigia e martello e trascurava una borsa con 900 milalire, appesa al muro, borsa alla quale poco prima aveva rivolto le sue attenzioni.

Mentre la polizia, subito accorsa sul posto, procedeva le prime indagini, un individuo basso, sulle cinquanta, dalla faccia rossa, di mezz'età, fermava un inquilino dello stabile, sotto il portone e gli diceva:

— Ha, io ho una valigia dalla signorina Piovano. Vorrei ritirarne in possesso...

— Molto semplice: vada su e se la prenda. Spieghi il suo caso ai funzionari.

— I funzionari? Ho capito... ripasserò più tardi.

Evidentemente l'uomo era un complice del Grasso e con lui aveva preparato il colpo. Entrambi sono attivamente ricercati. Il Grasso, figlio di un onesto ex vigile urbano, benchè ventenne, risulta pregiudicato: a 16 anni sottraeva ad una compagna di lavoro 2500 lire dalla borsetta. Da tempo viveva a Genova con il padre. La Piovano, dopo una medicazione, è stata subito ricoverata dall'ospedale delle Molinette, ove la Croce Verde l'aveva trasportata.

Ancora sul delitto d'Ivrea

Mentre l'autorità di polizia continua la sua indagine per stabilire alcuni particolari di secondo piano, ma tuttavia importanti, diamo atto imparzialmente di una dichiarazione dell'avv. Piero Vecchia d'Ivrea, che riguarda l'armaiuolo Zan, dal quale l'assassino del Chino, Guerino Maffei, acquistò la rivoltella «Velodog». L'avvocato precisa: lo Zan registrò regolarmente la vendita sul libro di scarico; non subì intimazioni dal Maffei di tenerla segreta e non fu mai ricercato nè denunciato per favoreggiamento.

L'Ass. naz. ex-detenuti e perseguitati politici antifascisti, invia i suoi delegati (M. Balistini, S. Brunelli, G. Franceschini, U. Jona, P. Lena, P. L. Passoni e P. Scarpone) al secondo congresso che si terrà in Firenze nei giorni 14, 15 e 16 corrente.

I lavoratori della R.A.I. per la direzione programmi

I lavoratori della direzione generale R.A.I. e di Radio Torino, oltre a ringraziare la delegazione cittadina, presieduta dal Sindaco, e tutti gli enti, le personalità e la popolazione stessa che si sono battuti per ottenere la revoca del provvedimento di unificazione a Roma della direzione programmi, considerano i risultati ottenuti come un primo passo verso la definitiva unificazione a Torino e confidano che nel futuro i torinesi continueranno a sostenere la loro causa con pari fermezza

Dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione veniva repentinamente stroncata l'esistenza saggia e buona, densa di opere e di affetti, del

Comm. Lorenzo Ferraris
industriale, di anni

mancato il 13 febbraio 1948, alle ore 16, in Gargallo.

Lo piangono inconsolabili nel loro strazio la moglie **Giacomina Mattioli**, i figli **Mario** con la consorte **Elsa Piantino** e i bimbi **Maria Gisa e Franco, Edmondo Franco** con la consorta **Ilona Fucci Pioner** e il piccolo **Renzino**, i cognati, i nipoti, i cugini, l'affezionata **Linda** e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo in Gargallo domenica 15 corr., alle ore 9,30. La mesta cerimonia si svolgerà nella chiesa parrocchiale. La Salma proseguirà subito per Novara dove troverà sepoltura, alle ore 14, nella tomba di famiglia.

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Gli impiegati e le maestranze della **Ceramica Refrattari Lorenzo Ferraris** di Gargallo partecipano con dolore la perdita del loro amato principale

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Gli autisti della Ceramica Refrattari Lorenzo Ferraris di Gargallo partecipano con dolore la perdita del loro amato principale

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Gli impiegati e le maestranze della Soc. per az. **Refrattari Piemontesi** di Cermenate-Cantù partecipano con dolore la perdita del

Comm. Lorenzo Ferraris

padre del loro amministratore unico **Mario Ferraris**.

Cermenate-Cantù, 12 febbr. 1948.

La famiglia di Pierina Mattioli partecipa con dolore alla morte del cognato e zio

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

La famiglia di Mario Pagani partecipa con dolore alla scomparsa del caro ed affezionato

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

La famiglia di Pino Mattioli partecipa con dolore alla scomparsa dell'amato cognato

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Mario Mazzanobini con la famiglia partecipa con dolore alla scomparsa dell'amato suo principale

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Le famiglie Sales partecipano al dolore della famiglia Ferraris per la scomparsa dell'affezionato

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Le famiglie Piantino di Friburgo partecipano con dolore alla scomparsa del

Comm. Lorenzo Ferraris

Friburgo, 12 febbraio 1948.

La famiglia Vecchi di Gargallo partecipa con dolore alla scomparsa dell'affezionato

Comm. Lorenzo Ferraris

Gargallo, 12 febbraio 1948.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava l'anima buona di

Giuseppe Lingua
capo tecnico

Ne danno il triste annuncio: il fratello **Filippo** con la consorte **Luigina Micchia** e figlia **Angiolina** col marito **Sebastiano Rubia** e figlio **Carlucciu**; la sorella **Rita** ved cav. **Pressaghesso**; la famiglia **Carlo Brandoni** che tanto l'amava e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 10,30, partendo da corso San Maurizio 5. Per desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Napiola prende viva parte al dolore dei congiunti per l'immatura perdita del Signor **LINGUA GIUSEPPE**, da lunghi anni suo apprezzato e valente collaboratore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

A pochi giorni dalla scomparsa del genero è serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Mazzaro Maddalena n. Cha

Ne danno la dolorosa partecipazione le figlie: **Corinna** ved. **Canale**; **Lina** con il marito **Reggero Domenico** e famiglia; **Francesca** con il marito **Canale Aristide** e figlie; **Suor Maddalena**, sua figliocia e sorelle; **Casarina** con il marito **Sarzaniello Stefano** e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Svizzera n. 35.

Pompe Fun. Odasso e C. - Tel. 41-224

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maffiotti Carolina n. Re (Fasolina)

Ne danno partecipazione il marito **Luigi**, la figlia **Maria** col marito, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 15 corr., alle ore 9,30 da via Albenga 1. Serva la presente di ringraziamento.

La Torinese Pompe Funebri - Tel. 70668

La Ditta **Fili Rolle Fabbrica Cemenii** di Gruglisco partecipa con vivo dolore al decesso del suo amato zio (A

Rolle Francesco

Nel trigesimo della morte del Compianto

Olivetti Placido

sarà celebrato un ufficio funebre il giorno 16 c. m. (lunedì), nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni in Ciriè, alle ore 9.

Con accorato rimpianto, la moglie, i figli, i fratelli e parenti tutti. Lo ricordano, a sentimentale ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Nel primo anniversario della scomparsa dell'adorata

Amata Bevilacqua n. Marchesi

il marito ed i figli la ricordano a parenti e conoscenti. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo verrà celebrata una Messa in suffragio Lunedì 16 corr. alle ore 9.

Per la dolorosa scomparsa della Signora

Maria Buzzoni v. Buzzoni

il figlio ringrazia sentitamente tutti coloro che parteciparono al suo grave lutto ricordando in ispecie i componenti la Soc. Torinese Ossigeno e la Domus m.s.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Punta la pistola scarica e si prende un sacco di botte

Un individuo sulla quarantina, con il cappello sulla nuca e l'andatura traballante, il naso rosso e gli occhi lucidi — ubriaco fradicio — entrava ieri sera, verso le 21, in un'osteria di via Ormea. S'appoggiava al banco e, mastricando le parole, ordinava alla proprietaria una bottiglia di vin santo da portare a casa; poi cambiava idea ed esclamava:

— Mi alliné venti bottiglie di barbera su quel tavolo in fondo.

Mi le voglio bere tutte, una dopo l'altra.

— Ai suoi comandi — rispondeva l'ostessa — ma con che cosa intende pagare?

— Con questa! — mormorava l'uomo ed estraeva di tasca una pistola a tamburo. — Non si muova, non gridi, altrimenti la crivello di colpi.

La donna, con un balzo, cercava di raggiungere il retro del locale ove si trovavano gli unici tre clienti. L'ubriaco allora premeva il grilletto: ma non ne uscì alcuna pallottola, in quanto l'arma, fortunatamente, era scarica.

— Bum! — gridava lo sconosciuto cercando di imitare la detonazione con la bocca — e perchè non cade a terra, lei? Non sente che ho sparato? Lei è morta!

Al vociare dell'ubriaco e alle urla dell'ostessa accorrevano gli avventori. Contro di loro il tizio rivolgeva la canna della pistola con molti «bum» e «pam» e «trac»; ma quelli gli saltavano addosso, lo caricavano di botte e lo trascinavano al Commissariato S. Salvario.

Il funzionario lo identificava per Calogero Maffino di Luigi, di 44 anni, domiciliato in via Buniva, e lo trattenevà in arresto per minaccia grave, porto abusivo d'arma e ubriachezza molesta e riguardante.

"Miss Torino,, in anticipo

L'elezione di Miss Torino 1948 avrà luogo il 29 febbraio allo Smeraldo Club, con forte anticipo sull'anno passato.

CONCERTI E SPETTACOLI

"La locandiera,, al Carignano

Fu detto che Mirandolina è donna, «supremamente donna». A dire il vero si può essere donne in varia guisa; ed è di gusto un po' superficiale, tra galante e frivolmente romantico, pensare che soltanto civettando e imbrogliando facendo una donna «supremamente donna», si bastasse essere amabilone e lusinghiere, provocatrici e traditrici, per rappresentare tutta la femminilità, poveri uomini! E' vero tuttavia che se Mirandolina è perfida, lo è con grazia squisitissima; che se è mestieranta, è pur anche, di diritto, adorabile. Vi è in lei quel tanto di ambiguo e sfuggente, che a certi romantici apparve come il mistero stesso della donna; ed è poi allegra, spiritosa, con un fare brusco e amabile di popolana incivilita che ha destato e sempre desterà un sentimento di irritata simpatia. Per i tratti intenzionali e un po' voluti, si ricordi che Goldoni partì di «scrittoio». *La Locandiera* appartenerà, secondo lui, a quel genere di *scrittoio* piuttosto che di *tiré*. Il segreto di Mirandolina si palesa nel monologo del secondo atto, scena IX. Ella si confessa; e si stupisce che il cavaliere di Ripafratta, rustico come un orso, la tratti malamente, e asserisce che è il primo forestiero capitato nella sua locanda che non si curi di lei; e insomma, poichè tutti quelli che arrivano le cadono ai piedi, questo fatto nuovo le muove la bile terribilmente. Perchè in fondo che vuole Mirandolina? E' quasi un'ingenua Mirandolina, ad ascoltarla; quel che la muove dietro l'annolano, la nobiltà non le garba, la ricchezza la stima e non la ama; più onesta, più semplice di così? Ecco, una cosa le piace: vedersi servita, vagheggiata, adorata. Piccola civetteria. Ma il fatto è tutto il dramma. Mirandolina così lesta e così bonaria, ha un suo vezzo o vizio: si fa giuoco del cuore altrui. Per vendicarsi di un temperamento, di un carattere, di un tipo che le è estraneo, e che tale vuol rimanere, lo aggredisce, lo circuisce, lo seduce e cravolge, e quando poi ha trionfato, trova gioste di mestiero alla sua malizia. Per potersi sposare — sul serio, l'onore, un'ipocrisia — col servitore Fabrizio. Mirandolina è uno di quei tipetti che se non ci fosse la mano soccorrevole di Goldoni, potrebbe diventare una creatura di perdizione. Ma Goldoni ha sempre provveduto dall'andare in fondo a certe cose, ha scelto le gaie risoluzioni, l'indulgenza che scorre leggera. Così è nata Mirandolina, una delle figure leggendarie del teatro comico.

La rappresentazione della Compagnia Merlini-Baseggio ha avuto vivo successo. Elsa Merlini ha accentuato con brio i più vistosi accorgimenti dunneschi, furberie e facili provocazioni, nella loro un po' convenzionale esteriorità. Del personaggio di Mirandolina ha fatto anche balenare tra riverenze smorfiette strizzatine d'occhio e svenevolezze l'impeto aggressivo e una certa ferocia. E l'aspetto segreto del tristo proposito femminile è apparso a tratti con cruda spietatezza. Il più fu però tuttavia allo spettacolo, e non senza forzature, ai caratteristici effetti teatrali delle scene di Justinga, contrasto e disputo. Baseggio fu un marchese di Forlimpopoli dal mobile tratteggio; avrebbe acquistato in comicità se più trattenuto e scolpito. Discreto ma un po' fiacco il Ludovici. Nel complesso spettacolo molto vivace e colorito. Il pubblico elegantissimo si è divertito molto, ed ha applaudito con gran calore, particolarmente festeggiando la Merlini e i suoi compagni.

r. b.

Il «Concerto» di Schönberg

Il *Concerto per pianoforte e orchestra*, 1942, di Schönberg, gran fattaccia del direttore Franz Andrè, di Pietro Scarpini e dell'orchestra della R.A.I., tersera, al Conservatorio, chiede, come quasi tutte le opere dello stesso compositore, un giudizio non di bellezza, ma di raziocinio, secondo cioè un principio non estetico, di ispirazione, emotivo, poesia ed espressione di lirici stati d'animo, ma di calcolata stesura degli elementi fisici sonori, con preordinati sistemi e materiali finalità. Il componimento dimostra ciò palesemente, e non vuol essere inteso in altro modo. Si intravvedono in questo o quel passo fuggevoli accenni di dolore o letizia, allusioni a nostalgia o scetticismo tranfritti o celerio, si crea nella sostanza e nell'apparenza, poichè la funzione sonora, quale di certi ritmi, di certi suoni, allineati e agglomerati, di contrappunti, accorta, che poi fanno sovvenire d'altre tecniche e d'altri fatti musicali, è in realtà diversa da quella che in altri casi mira a rappresentazioni sentimentali. Qui il fatto è soltanto meccanico e razionalistico, come risulta evidente alla sensibilità di chi ascolta, disposto a cercare ciò che, nell'arte, non nella fattura, d'ogni tempo, è persona. E che la sia il concetto del compositore s'ha una riprova nelle analisi dei suoi osservatori e seguaci, i quali s'interessano al congegno e all'attuazione dei canoni, al risultato acustico e logico, e non mai danno giudizio di bellezza. Un tal concetto e tale specie di osservazioni non son propri di oggi, di Schönberg e della sua scuola. Nel corso dei secoli s'incontrano tanti teorici e pratici, che han lavorato con l'intelletto, non han dato opere d'arte, nè reso servigi alla musica, e che, dapprima celebrati come formidabili creatori, son poi stati riconosciuti industriosi e geniali artefici, nel rapporto con artisti nel senso alto ed eterno. Il maestro André diresse anche una semplice *Sinfonia* di Mozart, quel mirabile poema che è *La mer* di Debussy, una *Fantasia su un tema ostinato* di Théo Isaye e l'*Esilio* di Eugène Isaye, cose alquanto ovvie. Applausi a ogni parte del programma, quindi all'esperto concertatore, al valente Scarpini e all'orchestra.

e. d. c.

All'AUGUSTUS: *La donna della spiaggia*, di J. Renoir

E' uno dei film girati in America dal grande regista francese, uno dei più trattolosi e meno sentiti. Su un tratto di costa della Virginia, rattristato da relitti di naufragio, vivono due coniugi, reduci anch'essi di una vita falsa e disordinata. Il marito è un pittore diventato cieco per un disgraziato accidente, un povero essere tronco ma ancora vibrante d'energia, che vive della memoria dei suoi quadri e anela e opprime la moglie con la sua un po' sadica e farisaica gelosia. La moglie è una donnina torbida e disadatta, stanca del cieco, ghiotta dei quadri di lui che vorrebbe vendere, bramosa di novità. Tra questi due sfortunati un giovane ufficiale di marina, che innamoratosi della donna, sospettando che il marito simuli la cecità, lo mette alla prova, per avere onesto motivo di spiegarsi via la moglie. Ma la prova conferma che il cieco è cieco, e anche robusto e vendicativo, in un parossismo di rabbia, per liberarsi dell'ossessione del passato e castigare l'avidità della moglie, egli brucia i suoi quadri: un atto di coraggio che gli riconcilia per sempre la donna e rimanda l'ufficiale un poco scosso alla sua fidanzata. Carico d'intenzioni non bene liberate, cupe e patriati, il film si regge sull'eccellenza di qualche taglio, e sulla squisita recitazione di Joan Bennett, di Charles Bickford e di Robert Ryan.

Punta la pistola scarica e si prende un sacco di botte

Un individuo sulla quarantina, con il cappello sulla nuca e l'andatura traballante, il naso rosso e gli occhi lucidi — ubriaco fradicio — entrava ieri sera, verso le 21, in un'osteria di via Ormea. S'appoggiava al banco e, mastricando le parole, ordinava alla proprietaria una bottiglia di vin santo da portare a casa; poi cambiava idea ed esclamava:

— Mi alliné venti bottiglie di barbera su quel tavolo in fondo.

Mi le voglio bere tutte, una dopo l'altra.

— Ai suoi comandi — rispondeva l'ostessa — ma con che cosa intende pagare?

— Con questa! — mormorava l'uomo ed estraeva di tasca una pistola a tamburo. — Non si muova, non gridi, altrimenti la crivello di colpi.

La donna, con un balzo, cercava di raggiungere il retro del locale ove si trovavano gli unici tre clienti. L'ubriaco allora premeva il grilletto: ma non ne uscì alcuna pallottola, in quanto l'arma, fortunatamente, era scarica.

— Bum! — gridava lo sconosciuto cercando di imitare la detonazione con la bocca — e perchè non cade a terra, lei? Non sente che ho sparato? Lei è morta!

Al vociare dell'ubriaco e alle urla dell'ostessa accorrevano gli avventori. Contro di loro il tizio rivolgeva la canna della pistola con molti «bum» e «pam» e «trac»; ma quelli gli saltavano addosso, lo caricavano di botte e lo trascinavano al Commissariato S. Salvario.

Il funzionario lo identificava per Calogero Maffino di Luigi, di 44 anni, domiciliato in via Buniva, e lo trattenevà in arresto per minaccia grave, porto abusivo d'arma e ubriachezza molesta e riguardante.

"Miss Torino,, in anticipo

L'elezione di Miss Torino 1948 avrà luogo il 29 febbraio allo Smeraldo Club, con forte anticipo sull'anno passato.

Apollo Marchers e pugnali. Cooper
Lucento: «Sfida infernale».
Dora: «Comando segreto».

ASTOR
OGGI
La fine della Sig.ra Wallace
con
ERIC VON STROHEIM
DAN DURYEA

DORIA
Continuano con successo le repliche del più comico film dell'annata
I DUE ORFANELLI
con TOTO' e CAMPANINI

ALEXANDRA
Cinema - Via Sacchi 15
Continuano le repliche trionfali di
Tutta una vita
Interprete mirabile:
MARTHA SCOTT

Cine MASSIMO
Via Montebello ang. Via Fo
Grande successo di ilarità
CERCATORI D'ORO
Bing Crosby - Dorothy Lamour
Galleria L. 120 - Platea L. 80

LUX
Una gara di eleganza in un film tutto capricci e tempeste d'amore
Il matrimonio è un affare privato
con LANA TURNER
(Metro Goldwyn Mayer)

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Merlini-Baseggio «Sior Todaro Brontolon» 3 atti di Goldoni.

Gobetti: 21 Mario Casaleggio nel «Curà d'ruca brusà» di Drovetti

Castellino: ore 17 e 21 orch. Scala d'Oro. Dir. M.o Canfora. Cantano Gualano E. Perone, S. Accardi.

Club La Florida: p. Solferino Tel. 551-230 Matinée Dans. 17-19. Ore 21-1 Orch. Paresio. Canta Dorà.

Smeraldo Dance: Prenot. 682-470 v. Gelio 5. Tratt. 17 e 21.

Principe: 16,30 e 21 Orch. Moreno E. Costanzo. Direz. Chriga.

Edon Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 82-470) ore 21.

Cay: 2 Orch. Dixieland Silvestre. Quart. Cleriel. Soliata Di Cuano

Eldorado Dancing Club v. G. Medici 112: Ore 21: Cantano Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa

Lutrario: Ore 21 Orch Masutti.

La Serenella: 16 e 21 Orch. Serafini, 16 Matinée dei Bancari.

La Primula, Capriolo 62, Danze 21

Danze Nizza (v. Nizza 34): 21.

Club Magenta 11: ore 21 Danze.

Augustus: Orch. Canessa 17 e 21

Bar Caudin: 16 e 21 Danze

Do Benedetti: Danze ore 21.

Tabù Danza, Bogino 17: Tratt. 21 tel. 50-041: Lez. pom. M° Rinaldi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'angelo del dolore» con Rosalind Russel e A. Knox.

Astor: «La fine della sig.a Wallace» con Eric Von Stroheim.

Corso: «Odio implacabile» con Robert Young e Gloria Grahame.

Doria: «I due orfanelli» con Totò e Carlo Campanini.

Gritillio: «Giorgio sul grande» con Joe E. Brown e M. Chapman.

Ideal (ap. 14) «Piccole volpi» con Bette Davis, H. Marshall. Grandi spett. varietà: ore 16,15 e 21,15.

Vittoria: «Monsieur Beaucaire» con Bob Hope, Cedric Hardwicke, Joan Caulfield e Marjorie Reynolds.

Augustus: «La donna della spiaggia» con Joan Bennet e Bickford.

Alexandra (via Sacchi 18) «Tutta una vita» con Martha Scott e William Gargan.

Ideali: «Come persi la guerra» con Macario e Nando Bruno.

Nazionale: «Joe il pilota» con Spencer Tracy, I. Dunne. L. 80-180

Torino: «Anna» di Re del Sinai» Irene Dunne, Rex Harrison. Ap 10

Statuto: «I cavalieri azzurri» con Maureen O' Hara, G. Montgomery.

Massime (v. Montebello ang. via Po, tel. 36-061): «Cercatori d'oro» Bing Crosby, D. Lamour. Platea 90

Cirico: «Il sapore del delitto» E. G. Robinson, Claire Trevor. Apertura ore. Ultimo 22.

Hollywood: «I cavalieri azzurri» con M. O'Hara, G. Montgomery.

Principe: «La grande illusione» con Jean Gabin e D. Parlo. Ul.

Alpi: «La schiava del Sudan», con Maria Montez in technicolor.

Regina: «Il ladro di Bagdad» V.

Asti: «Musica indiavolata» Rooney

Olimpia: Segreto di Don Giovanni

Fo: «Vendicatori dell'Artiglieria».

Romano: «Il romanzo di Mildred».

Lanzarotta (v. Cernaia 14 v. S. Dalmazzo): «Violenza» a. comica.

Santelise: Domani inaugurai., via Giusti 8 tra c. Oporto e v. Cernaia.

Lux: «Il matrimonio è un affare privato» Lana Turner. (M.G.M.).

Italiano: «I dimenticati».

Vinzaglio «Joe il bandito» Power.

Esperia: «La valle del destino».

Ulisse «Cavalieri della vendetta».

Frejus: «Beau Geste», Cooper e Varietà. Platea L. 60.

Nuovo: «La bella e la bestia», V.

S. Paolo: «Texas» Claire